

Seminario IGI - OICE

“La gestione delle terre e rocce da scavo: il D.M. 161/2012”

Nuove opportunità e principali criticità

Roma, 27 marzo 2013

dott. geol. Paolo Mauri

Le Sedi: ROMA MILANO FIRENZE



CARRARA
Via Frassina, 21
Tel. 0585.855624
Fax 0585.855617

Durante la presentazione utilizzerò il termine

MATERIALE DA SCAVO

invece di

Terre e rocce da scavo

Per conformità al nuovo decreto (DM 161/12 art. 1)

emanato in attuazione dell'Art. 49 del D.L. 24 gennaio 2012, n.1 (cd. "D.L. Liberalizzazioni"), convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2012, n. 27 in vigore dal 6 Ottobre 2012

Aspetti innovativi e criticità

**PROVIAMO A FARE UN BILANCIO DEL DM 161/2012 A 5 MESI
DALL'ENTRATA IN VIGORE E AD UN MESE DAL TERMINE DEL
PERIODO TRANSITORIO**

PIU LUCI (OPPORTUNITA')

O OMBRE (CRITICITA) ?

Focus:



In sintesi gli **aspetti positivi**:

- Definiti i ruoli degli attori in gioco;
- Definito l'ambito di applicazione estesa anche ai riporti (come da allegato 9) e ai materiali comunemente utilizzati per gli scavi (bentonite, calcestruzzo etc);
- Definizione delle normali pratiche industriali ammesse;
- Definizione dei siti di deposito temporaneo presso produzione, destinazione o
- intermedio;
- Tempi di deposito conformi alla realizzazione del progetto;
- Definizione dei contenuti del P.U.;
- Definizione delle procedure di gestione dei materiali da scavo provenienti da siti con valori di fondo naturale > CSC;
- Definizione delle procedure di gestione dei materiali da scavo provenienti da siti in bonifica;

Focus:



In sintesi gli **aspetti critici**:

- ➔ **iscrezionalità di interpretazione su alcuni aspetti;**
 - **Gli attori previsti dal decreto sono molteplici (proponente, esecutori, utilizzatori), legati tra loro dal P.U. e corresponsabili della corretta gestione del piano;**
 - **Non è prevista proroga per inizio attività che deve avvenire entro 2 anni dalla presentazione del PU (in caso di VIA....);**
- ➔ **tempi: tempi lunghi per le autorizzazioni, per le verifiche sia in sede di presentazione del P.U. che nel caso di richiesta di modifica/aggiornamento;**
 - **Documentazione tecnico amministrativa da produrre complessa (ricorda il piano di caratterizzazione di un sito ai sensi del dlgs 152 ma deve contemplare tutti i siti coinvolti (produzione, utilizzo);**
 - **Costoso (costi di analisi, redazione del PU, Costi di ARPA, fidejussioni);**
- ➔ **Gestione dei materiali da scavo molto dettagliata con richiesta di tracciabilità pari a quella dei rifiuti (se non maggiore);**

Focus:

Come influiscono gli aspetti positivi e le criticità nei casi pratici?

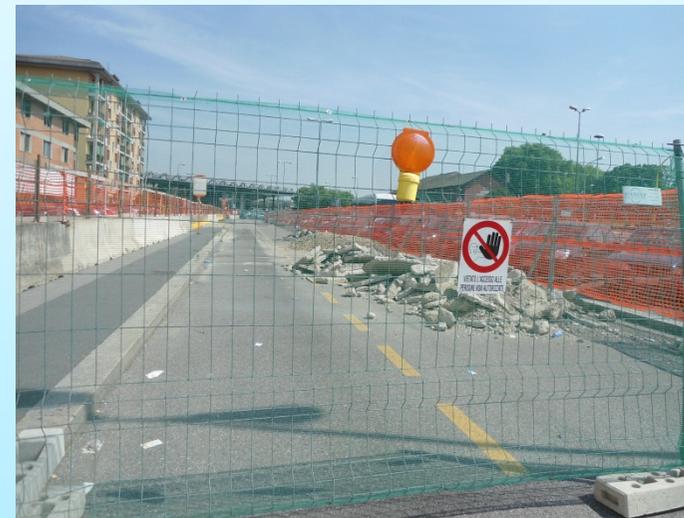
Qualche esempio:

- **1: il caso dei cantieri lineari;**
- **2: il caso dei cantieri in aree con valori di fondo anomali;**
- **3: il caso dei cantieri con imprevisti in corso d'opera;**

1: il caso dei cantieri lineari

LA SPECIFICITA' DI QUESTI CANTIERI E' QUELLA LOGISTICA

- CANTIERI CHE POSSONO COPRIRE AMPIE AREE GEOGRAFICHE;
- AREE DI CANTIERE SPESSO LIMITATE PER LA DISPONIBILITA' DI AREE LIMITATE (P.E. CANTIERI STRADALI – ESPROPRI);
- CANTIERI DISCONTINUI IN SUPERFICIE;
- LIMITATA CAPACITA' DI ACCUMULO MATERIALI DI SCAVO IN SITO;
- ALTAMENTE PREVEDIBILI IMPREVISTI IN CORSO D'OPERA (p.e. variabilità merceologica dei materiali da scavo);



1: il caso dei cantieri lineari

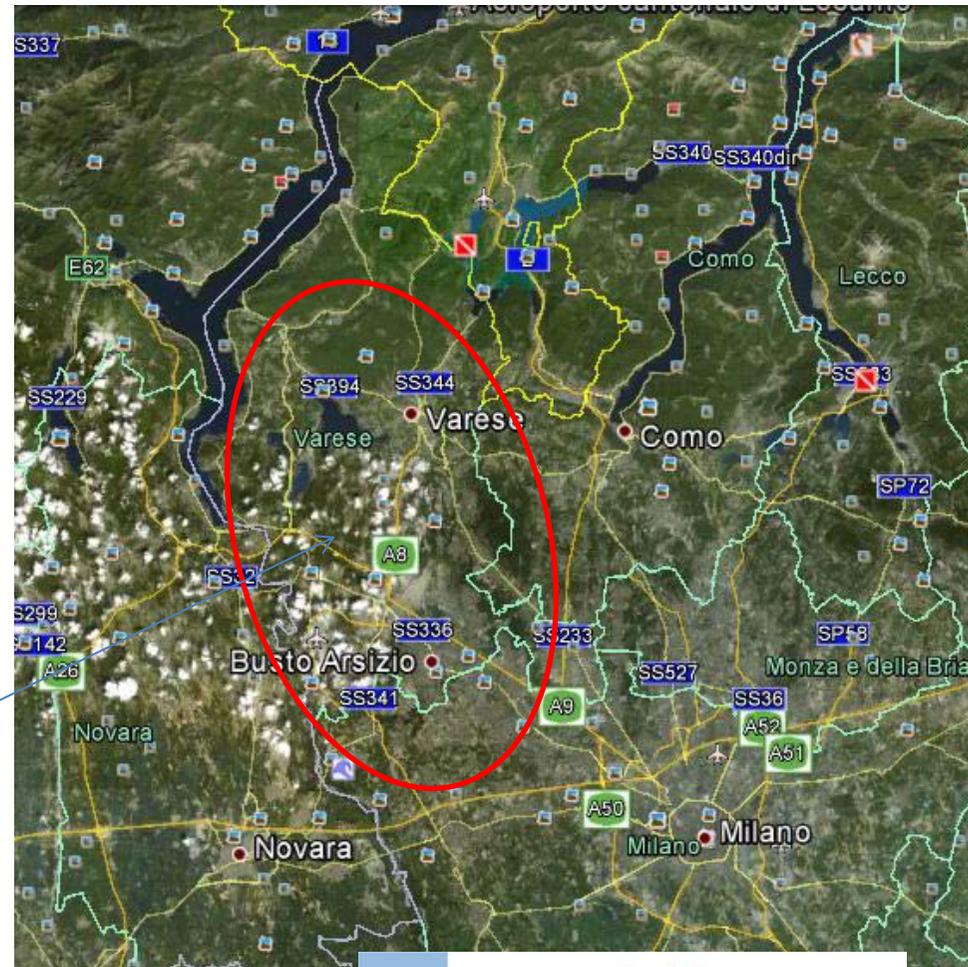
Il DM 161/12 rappresenta una **opportunità**:

- Prevede il «sito di deposito temporaneo»; *risolve il problema di dover movimentare i materiali ex situ per mancanza di spazi interni. Con il piano di Utilizzo è possibile movimentare i materiali di scavo con appropriato ddt.*

2: cantieri in aree con valori di fondo naturali superiori alle CSC

Cantieri in aree con presenza di sostanze naturali in concentrazioni superiori ai limiti ammessi per l'uso del suolo reale del sito

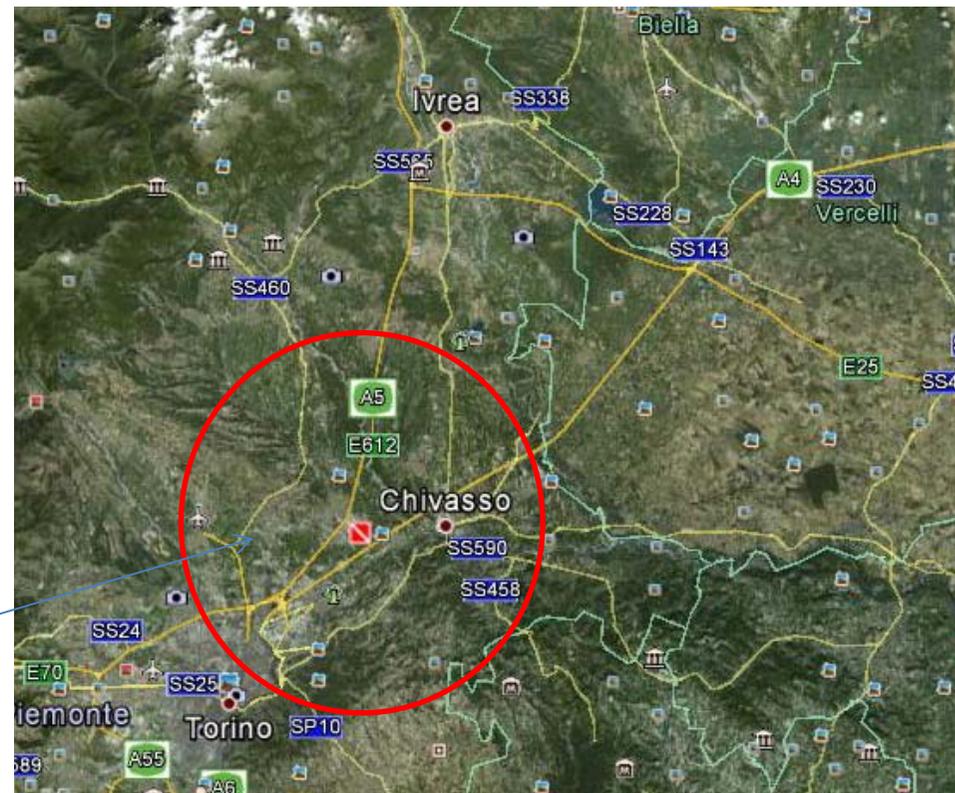
Arsenico



2: cantieri in aree con valori di fondo naturali superiori alle CSC

Le aree interessate sono molto estese in Italia .
Valori oscillanti delle concentrazioni anche su brevi distanze

Cromo, Nichel



2: cantieri in aree con valori di fondo naturali superiori alle CSC

Il DM 161/12 prevede un aspetto positivo con le procedure per **Siti con Fondo Naturale superiore alle CSC**:

– Nel caso del superamento delle CSC nel materiale di scavo dovuto a fenomeni naturali, il proponente presenta un piano di accertamento, eseguito in contraddittorio con **ARPA**, teso a definire i valori di fondo naturale da assumere nel PU, per tutti i parametri superati.

– L'utilizzo del materiale da scavo sarà consentito nell'ambito dello stesso sito di produzione.

– Nell'ipotesi di utilizzo in sito diverso, ciò dovrà accadere in un ambito territoriale (?) con fondo naturale con caratteristiche analoghe e confrontabili per tutti i parametri oggetto di superamento nella caratterizzazione del sito di produzione.

2: cantieri in aree con valori di fondo naturali superiori alle CSC

ATTENZIONE il vantaggio dato dall'art. 5 comma 4 del DM 161/12 possono vanificarsi se:

se le evidenze del superamento delle csc avvengono in corso d'opera, si può andare incontro fino al blocco delle attività in attesa dell'espletamento delle indagini e delle verifiche di ARPA per definire i valori naturali di fondo. Le modalità tecnico-scientifiche per definire i valori di fondo devono essere definiti con ARPA. Possono essere necessari numerosi prelievi di campioni di suolo e sottosuolo per un'analisi statistica dei dati.

se non si dispone della possibilità di riutilizzo in sito dei materiali è **NECESSARIO** trovare siti idonei per l'utilizzo dei materiali esterni al sito (impresa non semplice)!!.

In alternativa



smaltimento

3: cantieri con imprevisti in corso d'opera

Per esempio:

Ritrovamento di materiali da scavo merceologicamente non previsti (p.e. argille invece di sabbie e ghiaie) che richiedono trattamenti specifici per il loro riutilizzo (ipotizziamo il trattamento a calce)

3: imprevisti in corso d'opera

aspetto positivo è che il DM definisce le “normali pratiche industriali” ammesse per poter considerare il materiale scavato sottoprodotto superando recenti sentenze della Cassazione.

Definizione di Normali pratiche industriali: operazioni, anche condotte non singolarmente, alle quali può essere sottoposto il materiale da scavo, finalizzate al miglioramento delle sue caratteristiche merceologiche per renderne l'utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace.

3: imprevisti in corso d'opera

Il DM (allegato3) individua alcune tipologie di normale pratica industriale con l'obiettivo di superare le incertezze interpretative di natura giurisprudenziale:

- selezione granulometrica del materiale di scavo
- riduzione volumetrica mediante macinazione
- stabilizzazione a calce, a cemento o altra forma per conferire ai materiali le necessarie caratteristiche geotecniche per l'utilizzo
- stesa al suolo per asciugatura e maturazione (eventuale biodegradazione naturale degli additivi di scavo)
- riduzione della presenza di elementi antropici dovuti alle operazioni di scavo (es. vetroresina, bentoniti, ecc.)

3: imprevisti in corso d'opera

Nota Bene

In caso di stabilizzazione a calce o cemento o altro additivo è necessario concordare con ARPA o APPA le modalità di utilizzo da inserire nel PU – ovvero è necessario del tempo e la presentazione di documenti e domande.

ATTENZIONE

Modifiche ed aggiornamenti del P.U. richiedono tempo per l'approvazione degli enti perché le procedure di approvazione sono pari a quelle del P.U. stesso

3: imprevisti in corso d'opera

Gestione delle emergenze nei cantieri coinvolti da eventi calamitosi con necessità di scavare materiale (p.e. esondazioni o frane) o di allontanare tempestivamente materiali dai cantieri per ragioni impreviste (p.e. rischio esondazione) verso siti non previsti dal P.U.

3: imprevisti in corso d'opera

aspetto positivo

In situazioni di emergenza dovute a causa di forza maggiore, in deroga alle disposizioni procedurali previste, la sussistenza dei requisiti che qualificano il materiale di scavo come sottoprodotto è attestata mediante una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa all'Autorità competente nella forma di cui all'Allegato 7 («D.A.U.»).

Dalla data della dichiarazione, il materiale da scavo può essere gestito nel rispetto di quanto dichiarato. Entro 15 gg dalla data di inizio lavori, deve comunque essere presentato il PU.

L'Autorità competente può eseguire controlli e richiedere verifiche e integrazioni alla documentazione presentata.

La deroga non può essere applicata nel caso in cui la situazione di emergenza si sia verificata in aree soggette a bonifica.

3: imprevisti in corso d'opera

Criticità

L'applicazione dell'art. 6 del DM 161 non è scontata in questi casi ma è soggetta ad interpretazione di quanto indicato all'art.4 comma 1 lettera a): il materiale da scavo è generato durante la realizzazione di un'opera di cui costituisce parte integrante (...)

Si potrebbe però inquadrare l'opera nell'ambito delle definizioni di cui all'art. 1 comma 1 lettera a): «l'opera è il risultato di un insieme di lavori di costruzione, demolizione, **recupero**, ristrutturazione, restauro, **manutenzione**, (...)» e lettera b) : «materiali da scavo: il suolo o sottosuolo, con eventuali presenze di riporto, derivanti dalla realizzazione di un'opera quali, a titolo esemplificativo, scavi in genere (...), materiali litoidi in genere e comunque tutte le plausibili frazioni granulometriche provenienti da escavazioni effettuate negli alvei (...)»

3: imprevisti in corso d'opera

ATTENZIONE AI TEMPI:

IL P.U. DEVE ESSERE PRESENTATO ENTRO 15 GG DALLA DATA DI INIZIO DEI LAVORI DI MOVIMENTAZIONE DEI MATERIALI

Focus:

PROSSIMA SCADENZA: APRILE 2013

- quando rimodulare il piano di gestione terre dal dlgs 152/06 (art. 186) al D.M. 161/12;
- 6: conviene economicamente?

quando rimodulare il piano di gestione terre dal dlgs 152/06 (art 186) al DM 161/12 ?

Periodo Transitorio (art 15) scade 06/04/2013

Si possono percorrere due strade:

- Adeguare il piano di utilizzo alle 'nuove' regole entro 180 gg dalla data di emissione (4 aprile 2013)
- Portare a termine il piano redatto secondo l'art.186 del d.lgs 152/2006

La richiesta di rimodulazione si può applicare non solo ai lavori in corso, ma anche ai progetti presentati (progetti per i quali è in corso una procedura)

quando rimodulare il piano di gestione terre dal dlgs 152/06 (art 186) al DM 161/12 ?

La valutazione deve essere fatta sulle effettive necessità del progetto, in particolare: tipologia dei materiali da scavo; durata del progetto; dimensioni del progetto; complessità del progetto.

In generale ritengo che:

Rimodulare:

- quando non ci sia certezza dei tempi di esecuzione e comunque per cantieri di durata pluriennale;
- quando ci sia consistente presenza di materiali di riporto gestibili come materiali da scavo;
- quando si devono applicare forme di trattamento dei materiali da scavo;
- quando sia necessario avere un sito di deposito temporaneo dei materiali;

quando rimodulare il piano di gestione terre dal dlgs 152/06 (art 186) al DM 161/12 ?

L'applicazione del DM 161/12 richiede un forte appesantimento dal punto di vista amministrativo e procedurale che trova ragione su cantieri dove siano presenti problematiche specifiche.

Conviene economicamente applicare il DM 161/12 rispetto all'art 186 dlgs 152/06?

Semplificando:

Cantieri semplici in assenza di terreni di riporto, potendo depositare i materiali da scavo entro il sito per poi conferirli all'esterno:

probabilmente NO!

I costi diretti di trasporto dei materiali sono identici e non si hanno i costi (tempi) di rimodulazione del piano di gestione delle terre verso il

P.U.

Conviene economicamente applicare il DM 161/12 rispetto all'art 186 dlgs 152/06?

***Cantieri con terreni di riporto potendo depositare i materiali da scavo
entro il sito per poi conferirli all'esterno:***

probabilmente SI!

***La possibilità di conferire i materiali da scavo a riutilizzo invece che
gestirli come rifiuto in generale è un risparmio***

Conviene economicamente applicare il DM 161/12 rispetto all'art 186 dlgs 152/06?

Cantieri senza possibilità di deposito dei materiali entro il sito di produzione con necessità di un sito di deposito intermedio

probabilmente SI!

L'unica alternativa sarebbe lo smaltimento o gestione come rifiuto (p.e. con campagne mobili di trattamento del rifiuto in situ)

Stesso ragionamento dove si ha la necessità di trattare i materiali con normali pratiche industriali.

Conviene economicamente applicare il DM 161/12 rispetto all'art 186 dlgs 152/06?

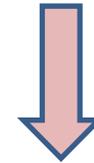
ATTENZIONE: IL TUTTO VALE SE SI HA DISPONIBILITA' DEL SITO DI UTILIZZO FINALE DEI MATERIALI DA SCAVO CHE ACCETTI IL MATERIALE SULLA BASE DELLE CARATTERISTICHE CHIMICHE E MERCEOLOGICHE.

IN CASO CONTRARIO IL CONFERIMENTO IN IMPIANTO DI TRATTAMENTO O LA DISCARICA E' L'UNICA SOLUZIONE POSSIBILE

Aspetti innovativi e criticità

IN CONCLUSIONE.....

Aspetti innovativi e criticità



*Il decreto è sicuramente **migliorabile** per eliminare alcune incongruenze interpretative e velocizzare i tempi decisionali per l'ottenimento delle autorizzazioni*

Aspetti innovativi e criticità

Nel complesso rappresenta però una vera
 ***opportunità** se gestito nella maniera corretta:*

Il cuore del decreto è il P.U. che

deve essere una PARTE INTEGRANTE del

PROGETTO dell'opera.

Aspetti innovativi e criticità

E' NECESSARIO ARRIVARE ALLA STESURA DEL P.U. CON IL MINOR NUMERO DI INCERTEZZE POSSIBILI SUL PIANO DELLA CONOSCENZA DEI MATERIALI DI SCAVO.

IL DECRETO IN QUESTO E' CHIARO NELLE INTENZIONI:

LE INDAGINI SUI MATERIALI DA SCAVO DEVONO ESSERE SVILUPPATE DURANTE TUTTO L'ITER PROGETTUALE E DEVONO ESSERE APPROFONDITE SECONDO IL LIVELLO PROGETTUALE MEDESIMO (ALLEGATO 1) A INTENDERE CHE IL PIANO DI UTILIZZO RAPPRESENTA LO STUDIO DI SINTESI DELLE CONOSCENZE DERIVANTI DALLO SVILUPPO DEL PROGETTO

Aspetti innovativi e criticità



UN PIANO DI INDAGINI COMPLETO PERMETTE DI REALIZZARE UN PIANO DI UTILIZZO COMPLETO IN TUTTE LE SUE PARTI DIMINUENDO IL RISCHIO DI IMPREVISTI IN CORSO D'OPERA, UN MIGLIOR CONFRONTO CON GLI ENTI DI CONTROLLO E UNA MIGLIORE PREVISIONE DEI COSTI DI REALIZZO DELL'OPERA.

Grazie per l'attenzione

Carrara, Via Frassina 21 Tel. 0585 855624
Milano, Via Paullo, 11 Tel. 02 45473370
Firenze, Via di Soffiano, 15 Tel. 055 7399056

www.ambientesc.it

